

N-Regine POSSIBILE SOLUZIONE IN PROLOG: GENERATE AND TEST

- La soluzione è rappresentata da una permutazione della lista:
[1,2,3,4,5,6,7,8]
- La permutazione è una soluzione se le posizioni di ogni regina sono sicure.

```
solution(S) :- permutation([1,2,3,4,5,6,7,8],S),
               safe(S).
permutation([], []).
permutation([Head|Tail],PermList) :-
               permutation(Tail,PermTail),
               delete1(Head,PermList,PermTail).
```

(chiamando `delete1` di fatto si inserisce un elemento nella lista).

1

N- regine con SOLUZIONE IN PROLOG: GENERATE AND TEST

- Definizione di safe:
 - Se S è la lista vuota è sicuramente "safe".
 - Se S è una lista della forma [Queen|Others], è safe se Others è safe e Queen non attacca nessuna regina in Others.

```
safe([]).
safe([Queen|Others]) :-
               safe(Others), noattack(Queen,Others,1).
noattack(_, [], _).
noattack(Y, [Y1|Ylist], Xdist) :-
               Y-Y1=\=Xdist,
               Y1-Y=\=Xdist,
               Dist1 is Xdist +1
               noattack(Y, Ylist, Dist1).
```

- Nota: questa impostazione non è particolarmente efficiente: genera una soluzione completa e poi la controlla (generate and test).

2

PROBLEMA DELLE 8 REGINE

- Standard Backtracking in Prolog

```
solution(X):-
    queens(X, [], [1,2,3,4,5,6,7,8]).

queens([], Placed, []).
queens([X|Xs], Placed, Values):-
    delete1(X, Values, NewValues),
    noattack(X, Placed),
    queens(Xs, [X|Placed], NewValues).
```

- La `delete1/3` istanzia la variabile `x` a un valore contenuto nel suo dominio.
- La `noattack/2` controlla (a posteriori) che il valore scelto per `x` sia compatibile con le variabili già istanziate.

3

FORWARD CHECKING IN PROLOG

```
queens([X1,X2,X3,X4,X5,X6,X7,X8], [1,2,3,4,5,6,7,8]):-
    L=[1,2,3,4,5,6,7,8],
    queens_aux([X1,L],[X2,L],[X3,L],[X4,L],
               [X5,L],[X6,L],[X7,L],[X8,L])).

queens_aux([]).
queens_aux([X1,D|Rest]):-
    member(X1,D), % istanzia la variabile X1
    forward(X1,Rest,Newrest), %propagazione
    queens_aux(Newrest).

forward(X,Rest,Newrest):-
    forward(X,Rest,1,Newrest).

forward(X,[],Nb,[]).
// segue prossima
```

4

FORWARD CHECKING IN PROLOG

```
forward(X, [[Var, Dom] | Rest], Nb, [[Var, [F|T]] | Newrest]):-
    remove_value(X, Dom, Nb, [F|T]),
    Nb1 is Nb +1,
    forward(X, Rest, Nb1, Newrest) .

remove_value(X, [], Nb, []) .
remove_value(X, [Val | Rest], Nb, [Val | Newrest]):-
    compatible(X, Val, Nb), !,
    remove_value(X, Rest, Nb, Newrest) .
remove_value(X, [Val | Rest], Nb, Newrest):-
    remove_value(X, Rest, Nb, Newrest) .

compatible(Value1, Value2, Nb):-
    Value1 =\= Value2 +Nb,
    Value1 =\= Value2 - Nb,
    Value1 =\= Value2 .
```

5

I VINCOLI NEI LINGUAGGI

- Linguaggi di programmazione che combinano la dichiaratività della Programmazione Logica e l'efficienza della Risoluzione di Vincoli.
- Limitazioni della programmazione logica:
 - gli oggetti manipolati dai programmi logici sono strutture non interpretate per cui l'unificazione ha successo solo tra oggetti sintatticamente identici.
 - strategia di ricerca del tipo depth-first con backtracking cronologico nello spazio delle soluzioni e conducono a strategie del tipo Generate and Test.

6

PROGRAMMAZIONE LOGICA A VINCOLI

- Programmazione logica a vincoli: Constraint Logic Programming CLP
- 1989 Jaffar Lassez
- CLP permette di:
 - associare a ciascun oggetto la sua semantica e le operazioni primitive che agiscono su di esso (domini di computazione quali reali, interi, razionali, booleani e domini finiti di ogni genere).
 - sfruttare procedure di ricerca nello spazio delle soluzioni più intelligenti che conducono ad una computazione guidata dai dati e ad uno sfruttamento attivo dei vincoli.

7

LO SCHEMA CLP

- Sviluppato nel 1989 da Jaffar e Lassez.
- Aspetto chiave: l'aumento di flessibilità derivante dall'introduzione di oggetti semantici primitivi su cui il linguaggio può inferire.
- L'unificazione è solo un caso particolare di risoluzione di vincoli.
- Superamento di una delle lacune presenti nello schema tradizionale della PL che ne inficia il meccanismo fondamentale dell'unificazione.
- Due termini, intesi come strutture non interpretate, sono unificabili solo se sintatticamente identici.
- In tal modo la struttura 5 e la struttura 2+3 non sono considerate lo stesso oggetto.
- Predicato `is/2` che consente di rispondere affermativamente alla query `5 is 2+3` e alla query `A is 2+3` con `A=5`, yes ma non si comporta correttamente nel caso in si ponga la query `5 is A+3` rispondendo `A=2`.

8

LO SCHEMA CLP (continua)

- Lo schema CLP(X) (dove X è il generico dominio di computazione) permette la definizione di oggetti semantici appartenenti ad X, di operazioni primitive e di relazioni (vincoli) su questi.
 - Estrarre dalle relazioni $Y=2+3$, $5=A+3$ le informazioni corrette sull'istanziamento della variabile libera.
 - Possibilità di trattare relazioni del tipo $X+3=Y-2$.
 - Questo vincolo viene mantenuto in forma implicita fino a quando una istanziamento di una delle due variabili libere fornisce informazioni sull'altra.
- Tra i principali domini di computazione per i quali è stato costruito un constraint solver troviamo i reali e lo schema CLP(R), i razionali con CLP(Q), gli interi CLP(Z), i booleani e i domini finiti.
- Domini come strumento realizzativo delle Tecniche di Consistenza.

9

LO SCHEMA CLP

- Le Tecniche di Consistenza possono essere realizzate con la PL costruendo programmi strutturati in modo tale da garantire il *pruning* a priori dell'albero decisionale.
- Gli insiemi di valori ammissibili per ciascuna variabile possono essere trattati utilizzando le liste e alcune primitive per agire su di esse.
- Tuttavia le operazioni sulle liste sono molto pesanti computazionalmente.

10

LO SCHEMA CLP

- Un algoritmo che realizza il Forward Checking con gli strumenti offerti dalla PL risulta, in media, meno efficiente di uno che utilizza lo Standard Backtracking per problemi di dimensione ridotta ($n < 12$).
- Estendere la PL con meccanismi specifici per il trattamento delle Tecniche di Consistenza.
- Introdurre il concetto di *dominio* associato ad una variabile che ne definisca un *range* cioè un insieme di valori ammissibili.
- La realizzazione dei domini deve essere tale da permettere un loro utilizzo efficiente quindi deve essere svincolata dalle liste e dal loro trattamento.

11

DOMINIO NELLA CLP

- Supponiamo di avere a disposizione una primitiva

`domain(X,D)` che associa alla variabile X un insieme di valori possibili contenuto in D , e una primitiva

`indomain(X)` che istanzia X , in modo backtrackabile, con un elemento del suo dominio.

- Un vincolo su una variabile con dominio agisce sul dominio stesso riducendolo.

12

DOMINIO NELLA CLP

- Esempio
`:- domain(X, [1,2,3,4,5]), X>3.`
- ha come effetto la riduzione del dominio di x a $[4, 5]$ mentre il vincolo $x>7$ conduce al fallimento non essendoci, nel dominio x , alcun valore che soddisfa il vincolo imposto.
- Arricchendo la PL in questo modo è possibile esprimere relazioni tra le variabili con dominio:
`:- domain(X, [1,2,3,4,5]), domain(Y, [3,4,5,6]), X=Y.`
- L'unificazione delle variabili con dominio deve essere opportunamente gestita e la query precedente effettua la riduzione dei domini di x e di y ai soli valori $[3, 4, 5]$, intersezione dei due domini.

13

N-Regime FORWARD CHECKING CON DOMINI

- Molto più leggibile ed efficiente
`queens ([]) .
queens ([X|Y]) :-
 indomain(X),
 noattack(X,Y),
 queens(Y) .
noattack(X,Y) :-
 noattack(X,Y,1) .
noattack(X, [], Nb) .
noattack(X, [Y|Ys], Nb) :-
 X \neq Y,
 X \neq Y-Nb,
 X \neq Y+Nb,
 Nb1=Nb+1,
 noattack(X,Ys,Nb1) .`
- I vincoli contenuti in `noattack/3` agiscono eliminando i valori dai domini di Y non consistenti.
- Chiaramente tutte le variabili devono essere dotate di dominio tramite la primitiva

14